

A Castiglione del Lago il Cinema come ponte tra culture

Inviato da Redazione
venerdì 31 maggio 2019

A Castiglione del Lago il Cinema come ponte tra culture

SAVINA (CEI): "Non c'è altra strada se non quella dell'incontro. L'unico modo è quello di farsi prossimo alla diversità"

Stili di vita occidentali e tradizioni mediorientali sono oggi così inconciliabili? Da Europa e Stati Uniti a Iraq, Iran e Kurdistan quanto si perde della propria identità e quanto si ritrova? E la vita in Occidente è davvero così lontana dai precetti di alcune religioni o possiamo trovare insieme una via di conciliazione?

Ne hanno parlato durante il primo degli appuntamenti in Piazza di Castiglione Cinema 2019 – RdC Incontra Don Giuliano Savina, Direttore Ufficio Nazionale CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, Phaim Bhuiyan, Fariborz Kamkari regista e scrittore del romanzo che dà titolo all'incontro "Manuale di viaggio per giovani imam in occidente" con la giornalista Laura Sivlia Battaglia.

"Il cinema è uno strumento molto importante per parlare di dialogo interreligioso perché consente di evidenziare attraverso le immagini alcuni aspetti particolari di religioni e fedi" - ha spiegato Don Giuliano Savina, Direttore Ufficio Nazionale CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso..

"Sono convinto che non si possa parlare di dialogo interreligioso se non si studia, se non si legge e se non ci si informa. Questo perché il dialogo interreligioso richiede ascolto dell'altro e conoscenza dell'altro dalla prospettiva di come l'altro percepisce se stesso e crede e cerca una fede. La cinematografia potrebbe zoommare alcuni di questi aspetti per poter aiutare colui che vede ad aprirsi e soprattutto a non aver paura di aprirsi. Non c'è altra strada se non quella dell'incontro.

L'unico modo è quello di farsi prossimo alla diversità" - conclude Don Giuliano Savina.

Per Phaim Bhuiyan, regista di Bangla che ha ricevuto ieri la candidatura ai nastri d'argento come migliore regista esordiente "il ruolo del cinema è quello di fare cultura. Molte persone non conoscono i relativi mondi e il cinema è un mezzo per unire tutti e poter diffondere il diverso da noi. In generale c'è molta ignoranza e speriamo che il cinema possa essere sempre più un ponte tra culture".

Per Fariborz Kamkari, regista di Pizza e datteri film emblematico che rappresenta l'essenza di due culture diverse "il cinema è uno strumento molto efficace di comunicazione che mi aiuta a raccontare la realtà e permette agli altri di conoscere anche altre culture e la realtà vista da dentro. Spesso i media restituiscono un'immagine diversa dalla realtà.

Mi accorgo che c'è un grande controllo sulle notizie che arrivano da fuori. Vedo che tanta realtà non viene raccontata o distorta a favore dei grandi poteri. Il cinema mi dà la possibilità di raccontare quello che ho vissuto sulla mia pelle".